

sembrava muovere più da gelosia che da affetto pel suo genero. Clodio capo di quest'ambasciata domanda al principe armeno senza ambage di consegnargli Mitridate. Tigrane apertamente rigetta la inchiesta, e Mitridate da questo momento vien trattato in modo affatto differente. Dopo venti mesi da ch'egli avea soggiornato nell'Armenia custodito più da prigioniero che da ospite a cui voglia rendersi onore, viene ammesso alla corte di suo genero, e conclude secolui una lega.

69. Lucullo forma sul momento il progetto di portar la guerra in Armenia. Vi si reca egli stesso con due legioni soltanto, passa l'Eufrate, valica il monte Tauro, e traversa la Sofena, ove riceve forti soccorsi dagli abitanti della Gordiana. Tigrane sorpreso dell'avvicinarsi dei Romani, disprezza il consiglio del suocero, perde la sua capitale, e non può essere di alcun vantaggio a Mitridate. I due re si ritirano sul monte Tauro. Colà chieggono alleanza al re de' Parti, che pur dai Romani veniva sollecitato ad unirsi seco loro. Arsace si determina per la neutralità, ed il proconsole per fargli guerra. Questi però si trova obbligato dall'ammutinamento de'soldati a marciar subito contro i re di Ponto e di Armenia, che avevano approfittato degl'indugi ocasionati dalle negoziazioni per riparare alle loro perdite, e mettere in piedi un'armata di settantamila uomini di fanteria, trentacinquemila cavalieri, e dei carri armati di falci, cosa sino allora ai Romani sconosciuta. Quest'armata postasi in campagna verso la metà della state, non si diede fretta per altro di venire alle mani. Il proconsole trae i due re sulle sponde del fiume Arsania e gli sconfigge entrambi, ma l'avvicinarsi della cattiva stagione separa le due armate. Mitridate ritornando nel Ponto, si getta all'improvviso sopra un distaccamento di Romani comandato da Fabio, e gli uccide cinquecento uomini. Il pretore vuol ricattarsene, ma è tradito da un corpo di Traci ausiliari, che gli corrompono anche i liberti, dei quali avea reclutato la sua truppa, e tutt'i Romani sarebbero caduti vittime di questa fellonia, se non fosse avvenuto il pericolo del re di Ponto che rimase colpito d'una freccia sotto all'occhio e gravemente ferito la gamba ed il ginocchio da due tirate di pietre. Tutta l'armata